

Viaggio nello sport del Sud/1

Campione d'Italia vent'anni fa il Cagliari ha sempre sperato nel ritorno al vecchio splendore anche nei suoi momenti più bui

Per Gigi Riva un'unica soluzione: gli sponsor della Costa Smeralda Risposte anche dal presidente Orrù e dall'ex dello scudetto, Arrica

Alla ricerca del sogno perduto

«Se la Costa Smeralda si interessasse al calcio...». Il tempo ha impresso qualche riga, ma non ha appesantito un profilo che sembra scolpito nella pietra. E come pietre, scabre, essenziali, sono le parole di Gigi Riva: vanno dritte al cuore del problema. Vent'anni dopo lo scudetto, a che cosa può aspirare il Cagliari? Impietoso, Riva ricorda che nel calcio i sogni costano decine di miliardi.

DAL NOSTRO INVITATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ CAGLIARI «Se la Costa Smeralda decidesse di interessarsi al calcio, di investire sul Cagliari, ecco che le potenzialità della squadra diventerebbero consistenti». La Costa Smeralda è l'Aga Khan, col suo gigantesco business turistico, e in cui, attraverso consorzi, finanziarie, c'entra in qualche modo anche Gianni Agnelli, signore e padrone della Juventus. Riva non ha dubbi: per tornare a volare, come vent'anni fa, il Cagliari ha bisogno di alti potenti, e solo da quella parte possono arrivarci.

Il Cagliari campione d'Italia. Vent'anni fa: il torneo 1969-70 iniziato con gli ottimi auspici del secondo posto dell'anno prima, a quattro punti dalla Fiorentina campione, e terminato in trionfo col record del minor numero di gol subiti: appena undici. Quel Cagliari d'antan sopravvive nella spuma dei ricordi, frammento luminoso che emerge dalle foto ingiallite, dalle affettuose cartucce coperte di polvere che costellano il bar «Marquis», ritrovo del tifo più genuino all'ombra del palazzo della Regione.

Il calcio, oggi, punta i suoi riflettori sui Mondiali, sull'Inghilterra che sarà di stanza a Cagliari, sui temibili hooligan pronti a sbarcare al suo seguito, oscura minaccia di disordini e violenze. Tra sedici, ventitré, tazzine di caffè, supporti avvolto nell'amato soprabito, una troupe della Bbc (British Broadcasting Corporation, la televisione britannica) si aggira nel tempio del tifo isolano, insensibile ai richiami di un passato glorioso, e lo profana al punto di scostare una statua in cartapesta, a grandezza quasi naturale, di «Giggi» per riprendere meglio un'angolo. La polvere di vent'anni si è posata su quello scudetto. Una stella, il Cagliari, non espone improvvisamente nel firmamento del pallone, con l'accettabile bagliore di una superlavoro, ma formalisti poco alla volta, per successive aggregazioni. «Nacque in serie C», ricorda Andrea Arrica, presidente dello scudetto, oggi presidente regionale del Coni e responsabile del Col - In C, poi in B, furono fatti acquisti

presidentale della rinascita, l'uomo che scongiura una fine ingloriosa. «Troppi acquisti sbagliati - ricorda -, troppi inganni stellari. C'erano calciatori senza mercato cui erano stati concessi contratti da sette a, biennali, triennali. Come prima cosa, abbiamo messo fine a questo andazzo e abbiamo puntato su giovani veramente vogliosi di emergere».

Perché il Cagliari tornò grande O, almeno, tornò ad entusiasmare, ad accendere la passione dei sardi. «Quel Cagliari esprimeva anche l'orgoglio isolano - afferma Arrica -, un certo spirito di rivalità verso il continente. C'era gente che faceva chilometri e chilometri, centinaia di chilometri, che veniva da Palau e dalla Maddalena per vedere il Cagliari di Riva, Greath, Nenè, Albertosi. Anche all'estero eravamo circondati dall'abbraccio degli emigrati. C'era un club, Cagliari persino a Hong Kong».

C'era una volta. Una favola cui, però, viene a mancare il consueto lieto fine. «Quella vittoria fu gestita molto male. Poteva dare molto di più - afferma Riva -, il Cagliari vincente, non pensa a costruirsi un futuro societario. Una sede, una foresta. Invece, bisogna creare strutture che rimasero nel tempo. Era l'epoca in cui nascevano Mila-

nello, Appiano Gentile, Trgnora. Anche qui non mancavano le possibilità finanziarie. E, invece, il Cagliari è rimasto senza sede e con un campo su cui gioca a pagamento».

Gli impianti, tallone d'Achille della città, dell'isola. «C'è un gran bisogno di impianti - conferma Arrica -, Lo sport ha un gran seguito nella regione. La Sardegna, quest'anno, ha conquistato ai Giochi della gioventù dodici medaglie d'oro, dodici d'argento, nove di bronzo. Quando ci sono gli impianti, i risultati vengono. Basta vedere il caso di Carbonia. Anni fa è stato installato un impianto di pattinaggio e in questi giorni Luana Pila ha conquistato tre titoli mondiali. Ci vogliono strutture: ci vorrebbe un aiuto da parte della scuola, magari con cinque ore settimanali di sport, ci vogliono finanziamenti. Soprattutto per il calcio, gli incassi non bastano: bisogna mettere mano alla tasca».

Accusa Orrù: «Altri Comuni sono meno argenti. Il Comune di Cagliari è insensibile. Da Comune e Provincia non abbiamo mai avuto una lira. Il Comune ci promise, per il campionato di C1, 500 milioni che non abbiamo mai visto. Solo per il campionato della Primavera, che è obbligatorio, spendiamo qualcosa come 180 milioni. Per giocare al



Gigi Riva oggi accompagnatore azzurro

Bobby e niente alcool per fermare gli hooligan

PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. La nomina era nell'aria già da tempo, secondo le normali procedure della burocrazia, ma al più de-ve essere comunque apparso un segnale temporaneo ed opportuno, davanti ai «tempi» difficili che si preparano: Emilio Pazzi, il «superinvestigatore» impegnato sul fronte della lotta ai sequestri in Sardegna e alla «drangheta calabrese», dal prossimo 4 gennaio sarà il nuovo questore di Cagliari. Avrà dunque la responsabilità dell'ordine pubblico nelle «ribelli» settimane a cavallo di giugno e luglio, quando migliaia di hooligan e di ultra giungeranno nell'isola al seguito delle nazionali d'Inghilterra, Olanda ed Irlanda per i mondiali del '90. Un grone «aldisimo» rispetto al quale, però, il neo-questore ha deciso, a quanto pare, di usare l'arma della «distensione». «Non sono così pessimista - sono state le sue prime parole sull'argomento -, né voglio già cominciare a fasciarmi la testa. Chi l'ha detto che sarà guerra?», è il

nessuno, indirettamente in tanti. A cominciare dalle autorità inglesi che per mesi e mesi (addirittura da quando la qualificazione della nazionale non era neppure «certa») hanno insistito per l'assegnazione della sede isolana, al modo da poter controllare meglio gli incontrollabili tifosi. Da Londra c'è stata poi la conferma dell'invio di poliziotti di Scotland Yard al seguito dei tifosi inglesi. La Federcalcio inglese ha addirittura stanziato 100mila sterline (oltre 200 milioni di lire) per pagare il conto dell'invio dei «bobby» britannici in Sardegna. Il ministero degli Interni britannico, dal canto suo ha confermato che un accordo in tal senso sta per essere raggiunto con le autorità italiane, ma che non si è ancora arrivati ad un piano dettagliato di cooperazione. Sembra ormai comunque che la «psicosi» degli hooligan, a Cagliari e in Sardegna, sia già stata assorbita e digerita. Al punto che non c'è più nemmeno chi protesta: dopo le iniziali prese di posizione sarde (con un'in-

terrogazione al Consiglio regionale, per rimarcare il rifiuto di quella logica «da conlino» che sembra ancora prevalere in una certa idea della Sardegna), da tempo ci si predispone a trombare per far fronte ai tifosi violenti.

La prima risposta è stata quella dell'Associazione commercianti che ha stipulato una sorta di «polizza-antihooligan» in caso di incidenti, rapine, scippi e furti nel periodo del girone mondiale eliminatorio. Il servizio è offerto a tutti i locali pubblici (bar, ristoranti, alberghi ecc.) e si applica senza sovrapprezzo per la clientela. Ancora non si hanno dati ufficiali sulle richieste, ma sembra che diversi albergatori, dopo il primo no alle richieste di prenotazione da parte di gruppi di turisti inglesi, siano adesso più disponibili. Da notare, a questo proposito, che i tifosi irlandesi saranno almeno 15mila (voli charter), per assistere a Inghilterra-Eire dell'11 giugno (ore 21, al Sant'Elia di Caglia-

ri). Per quanto riguarda le misure di sicurezza, tutto è invece ancora in alto mare. I «primi contatti» tra le autorità cagliaritanee, il ministero degli Interni e il governo inglese in verità, risalgono già ad alcuni mesi fa, ma a questo punto la collaborazione internazionale dovrà essere allargata anche ai governi olandese ed irlandese. Il nostro governo ha una strategia per tenere la situazione sotto controllo? Per il momento filtra solo qualche indiscrezione sui provvedimenti da adottare. A cominciare da quello, a dir poco clamoroso, di un divieto di vendita degli alcolici in tutti i bar della città in occasione delle partite considerate «ad alto rischio» (Inghilterra-Eire, Inghilterra-Olanda). Alla Prefettura di Cagliari ribattono di non sapere ancora niente, ma è evidente che un simile regime «proibizionista» solleverebbe enormi perplessità e polemiche, innanzitutto sul piano giuridico e politico. Per ora, comunque, ogni scelta è rinviata.

Aleynikov firma l'appello di solidarietà con la Romania



L'appello lanciato dalla redazione tonnese di un quotidiano italiano per la costituzione di un comitato di solidarietà con la Romania ha ricevuto ieri l'adesione del calciatore sovietico Sergei Aleynikov (nella foto). L'iniziativa è stata promossa in accordo con alcuni intellettuali romeni residenti in Piemonte. La firma del centrocampista della Juventus figura accanto a quella di noti esponenti del mondo politico, economico e culturale, come il filosofo Gianni Vattimo, lo storico Valerio Castronovo ed il finanziere Guido Accornero.

Fuori Schuster e Ruigeri il Real del '90 cambia stranieri

Il tedesco Bernd Schuster e l'argentino Oscar Ruggeri non giocheranno più nel Real Madrid a partire dalla prossima stagione. La drastica decisione è stata resa nota ieri dalla prestigiosa società spagnola al termine di un incontro fra l'allenatore, John Toshack, ed il presidente del Real, Ramon Mendoza. Il tecnico madrileño ha motivato l'esclusione dei due stranieri spiegando che si tratta di due giocatori troppo lenti per il tipo di gioco che intende attuare la squadra campione di Spagna. Circola già il nome di uno dei possibili sostituti, il sovietico Mikhailichenko.

A Kranjska Gora non c'è neve. Salta lo sci di Coppa del Mondo?

Il clima invernale insolitamente mite sta creando molti problemi agli organizzatori della Coppa del Mondo di sci, alle prese con una cronica mancanza di neve. L'ultimo «grido di dolore» arriva da Kranjska Gora in Jugoslavia dove rischiano di saltare i due slalom, gigante e speciale, programmati per il 6 e 7 gennaio. Il presidente del comitato organizzatore locale, Budinek, ha sottolineato come oltre a non nevicare la temperatura elevata crei anche problemi per stendere sulle piste una patina di neve artificiale sparata dagli appositi cannoni. L'unica speranza è che il termometro scenda sotto lo zero nei prossimi giorni consentendo almeno la disputa dello slalom speciale.

Vela: nel giro del mondo Fisher & Paykel passa al comando

Continui colpi di scena nel corso della terza tappa della Whitbread, la regata intorno al mondo. I migliori equipaggi hanno coperto praticamente la metà delle 3.434 miglia che separano Fremantle, porto australiano di partenza, dall'approdo conclusivo ad Auckland in Nuova Zelanda. Charles Jourdan, il «ketch» francese inaspettatamente al comando nei giorni scorsi, è stato superato dal due-alberi neozelandese Fisher & Paykel che ora conduce con un solo miglio di vantaggio. Al terzo posto l'altro scalo neozelandese Steinlager 2 alle prese però con una sorta di epidemia influenzale che sta decimando l'equipaggio. Il freddo ed il forte vento (raffiche fino a 120 km all'ora) stanno complicando la vita anche ad un altro degli equipaggi favoriti, lo svizzero Metri attaccato di ben 76 miglia. Gli italiani di Gatorade lottano attualmente per la nona posizione insieme ai sovietici di Fazi ed ai finlandesi di Belmont.

Trent'anni fa moriva Coppi il 1° gennaio ricordo in tv

Il 1° gennaio la Terza rete Rai manderà in onda alle 23.20 un programma speciale di Claudio Ferretti, in memoria di Fausto Coppi. La trasmissione televisiva celebrerà il trentennale della scomparsa dell'indimenticabile «campionissimo» del ciclismo. La memoria del mito sportivo di Fausto sarà riproposta con immagini inedite e di repertorio (non manca la celebre radiocronaca del papa di Ferretti: un uomo solo è al comando...). È previsto l'intervento del poeta Vittorio Sereni che fu un grande tifoso di Coppi.

Antibo a S. Paolo per festeggiare il Capodanno nella «Corrida»

Grande attesa a S. Paolo del Brasile per la 65ª edizione della «Corrida» di S. Silvestro. La gara podistica si disputerà il 31 dicembre su un percorso di 12,640 km ricavato lungo le strade del centro della città. Notevole il livello dei partecipanti (oltre 10.000 iscritti) con in prima fila il vincitore delle ultime tre edizioni, l'equadoriano Rolando, insieme al nostro Salvatore Antibo ed al keniano Koeh, primatista mondiale dei 5000 step. In campo femminile la favorita è la portoghese Aurora Cunha che potrebbe essere contrastata dalla milanese Rosanna Munerotto. Quest'anno la «Corrida» di S. Silvestro si svolgerà nel pomeriggio e non a mezzanotte come negli anni precedenti.

MARCO VENTIMIGLIA

Senza voti al «Pallone d'Oro» La crisi di Rambo-Vialli Anche l'Europa lo snobba

Dietro le quinte di un Pallone d'Oro e di un referendum a ben guardare, c'è un italiano ancora più pesantemente sconfitto di Franco Baresi. È Gianluca Vialli, venticinquenne attaccante della Sampdoria e della Nazionale di Vicini: la giuria di «France Football» gli ha attribuito un solo voto. Proprio come a Paolo Maldini che però è un difensore e paga lo scotto come tanti suoi predecessori.

FRANCESCO ZUCCHINI

Un solo voto: proprio come il lussemburghese Langens o lo scozzese Snedders, meno dello svedese Hysen o dell'inglese Barnes che di preferenze ne hanno almeno neppure tre. Ogni commento è perfino superfluo pur in presenza di un referendum contestabile e infatti contestatissimo sotto tanti aspetti. Ultimo nella classifica del Pallone d'Oro '89, Gianluca Vialli conclude con l'epnesimo scialino una stagione dai mille volti: non da dimenticare perché un fatto di gol qualcosa c'è stato, ma sicuramente da meditare per il prossimo futuro. Perché se è vero che la Sampdoria non si è ancora costruita una grandissima considerazione europea - e, a rimorchio, Gianluca non ha potuto godere dei conseguenti benefici - è anche vero che l'uomo fino a

Da Genova piovano notizie che parlano di un Vialli acclamato dai tifosi della Samp, costretto ad ogni sotterfugio per evitare la grande massa di cacciatori d'augurio o di semplici ammiratori senza pretese. Ma pure notizie che parlano di un giocatore in crisi: ombroso, poco disposto a parlare coi giornalisti, tutto preso da altri mille pensieri. L'idolo della Genova blucerchiata da mesi deve gestire anche tutti gli impegni extracalcistici, a cominciare dalla trasmissione tivù sui football internazionali della quale è il presentatore, un ruolo recitato con notevole impaccio, più critiche che lodi sul suo conto si registrano anche qui da vari mesi.

E da alcuni mesi, coincidenza, la stella di Vialli accusa sbandamenti in quale. Tutto cominciò probabilmente dall'infortunio rimediato in Nazionale nel doppio e ravvicinato impegno con Uruguay e Ungheria. Vialli non riuscì a prendersi in tempo per la finale di Coppa delle Coppe persa col Barcellona. Giocò malconco, fantasma coraggioso ma inutile alla causa di Boskov. Riprese e si presentò forse nervoso alla finale di Coppa Italia col Napoli: una vittoria

Marchesi alla prova nell'Udinese mangia-allenatori

C'è ancora molta sorpresa nell'ambiente friulano per il licenziamento di Bruno Mazzia dalla panchina dell'Udinese, avvenuto nel giorno di Santo Stefano. E mentre l'interessato non sa ancora spiegarsi «le ragioni» che hanno indotto il presidente Pozzo al cambio della guardia, Rino Marchesi, il sostituto, sta già preparando la squadra anti-Inter. Ma c'è un calendario tutto in salita e la salvezza sa già di miracolo.



Gianluca Vialli

ROBERTO ZANITTI

UDINESE. Il calcio triveneto è in subbuglio. Udine e Verona, piazze calcistiche in auge non più tardi di quattro o cinque anni fa (Zico da una parte, tricolore '85 conquistato sull'altro fronte) stanno vivendo momenti di autentico travaglio. In casa bianconera c'è ancora sbigottimento per l'improvvisa sostituzione di Mazzia con Rino Marchesi. Verona, invece, commenta con comprensibile curiosità e interesse il prossimo passaggio di consegne tra il presidente Chianpan e un gruppo ancora non ben identificato (Rana, il re del tortellino o Zanni, finanziere trevigiano?). Intanto a Udine c'è Bruno Mazzia - silurato dal presidente - che non ci spaventa. Giocheremo con due marcatori su Kinsmann e Seneca, ma voglio più organizzazione a centrocampo e una diversa attenzione da parte



Rino Marchesi

dei singoli. Intanto, la partitella di ieri ha fornito le prime indicazioni: Orlando è stato restituito all'antico ruolo di terzino mentre Vanoli giocherà in mediana: è l'accoglimento iniziale che l'ex tecnico di Juve, Inter e Napoli intende adottare per risalire la corrente. L'impresa che lo attende è davvero disperata, il calendario non offre grandi possibilità a breve scadenza (Inter, Roma, Napoli, Bologna, Milan e Sampdoria nell'ordine, le prossime avversarie) a una squadra che ancora oggi non può non risentire delle incomprensibili e spesso ingiustificate scelte societarie. Negli ultimi quattro anni ben sei tecnici si sono alternati sulla panchina friulana: non forse record, Mazzia è stato comunque il primo allenatore cacciato di un campionato che pareva non conoscere più la parola licenziamento.